

Firenze **10 settembre 2017**
Prot. **09/2017 @**

INTERVISTA alla Dott.ssa Silvera Ballerini (Presidente Conasfa)

Il "DDL CONCORRENZA" ha destato nella nostra categoria curiosità e speranze, ma allo stesso tempo anche perplessità e preoccupazione. Forse questa discrasia si può imputare alla difficoltà di proiettare queste novità nel tessuto "italiano".

Diverse esperienze oltre confine fanno ben sperare per un rilancio della professione del farmacista in una struttura aziendale con ottiche imprenditoriali ben definite e dove "il ruolo professionale" sembra tutelato, non per aspetti filantropici ma perché da un valore decisivo (immagine ed economico) all'azienda in cui esercita il farmacista.

A questo punto è da chiedersi, se una dinamica di questo tipo in un tessuto di regole e culturale dove chi sbaglia paga, trasportato in quello italiano possa reggere oppure implodere verso una deriva prettamente commerciale. E' altresì da chiedersi se questo potenziale scenario possa trascinare fuori dalle paludi la nostra professione.

Il ruolo del farmacista in qualsiasi farmacia, indipendentemente dalla compagine proprietaria, deve essere salvaguardato e potenziato, perché garante della salute e del benessere del cittadino. Ruolo, da non dimenticare, sancito dalle leggi dello Stato.

Il "ruolo del farmacista" deve essere garantito anche da un rinnovo e un rispetto contrattuale idoneo per la realtà in cui è impiegato. Una categoria a cui non è riconosciuta una corretta retribuzione è forte rischio di demotivazione e di "ricatto professionale", che si riflette negativamente sulle stesse farmacie. L'attuale sistema ha spesso giocato male le sue carte, non accorgendosi o non volendo vedere, che turn over esasperati del personale e capacità professionali non sfruttate al meglio facilitano la disaffezione dell'utenza. Allo stesso tempo speriamo non avvenga l'effetto opposto, come ad esempio, l'ultimo rinnovo di contratto al ribasso di Assofarm, diventato fotocopia di Federfarma.

Altro aspetto da non trascurare per consolidare un servizio di qualità al cittadino è di garantire un minimo numero di farmacisti parametrato al fatturato SSN.

La nuova "remunerazione" non può lasciare all'angolo il farmacista collaboratore, parte essenziale delle aziende.

Il rilancio della professione deve avvenire attraverso la formazione e l'aggiornamento, senza lasciarli al rischio di speculazioni di carattere "temporali

ed economici". Nell'organizzazione delle aziende, dobbiamo studiare un'integrazione tra risorse umane e orari tali che l'aggiornamento sia parte integrante dell'attività lavorativa, non come ora, fardello della vita privata del singolo che avvilito la persona e la sua formazione. A favore di tutti questi aspetti, riteniamo che ipotesi ventilate nei mesi passati, di richiedere un "sostegno" alle catene a favore dell'ENPAF non abbiano senso, dobbiamo investire "obbligatoriamente" nelle stesse aziende a favore del personale con vari benefit.

Il DDL Concorrenza porterà negli anni ad una diminuzione del numero dei titolari, sia per la logica degli asset delle proprietà sia per la diminuzione delle sedi a concorso. Per questo l'obbligatorietà d'iscrizione all'ENPAF per i Farmacisti dipendenti è l'ennesima prova di inutilità e soprattutto di fattore vessatorio.

Da subito il Parlamento deve legiferare per abolire l'articolo del 1946.

Le nuove regole sulla proprietà porteranno ad ulteriore e forte ridimensionamento delle aspettative imprenditoriali dei farmacisti non titolari per future sedi. Dobbiamo batterci per le generazioni presenti e soprattutto per quelle future, per un Farmacista di alto livello.

La "vera" concorrenza e scommessa non sarà tra le farmacie, ma tra chi offrirà il miglior servizio professionale con il personale più aggiornato e motivato, vera faccia della farmacia del futuro. La categoria dovrà per mission e, gioco forza per necessità, migliorare le sue competenze giorno dopo giorno. Dovremmo assistere a una leale concorrenza tra professionisti della salute nel rispetto delle regole.

Confidiamo che il comma del DDL sul trasferimento delle sedi "in eccesso" non diventi un bacino di utilizzo per pochi attraverso leggi "salva chiunque".

Le prossime sedi devono essere assegnate sempre con concorso ordinario per esami e titoli e nel rispetto dei tempi normativi.

Ovviamente, questa è la nostra speranza pur non avendo certezze, perché saranno gli scenari del prossimo periodo a decretarne la bontà o meno del DDL.

Cerchiamo di governare tutti insieme questa svolta. CONASFA è sempre disponibile al confronto.

Il Presidente

Dott.ssa Silvera Ballerini

